ASPRA BATTAGLIA AL PARLAMENTO CONTRO UNA RICHIESTA DI DELEGA

# Giornate decisive in Sicilia per la difesa dell'autonomia

*Un progetto di « riforma alla rovescia » presentato dai clericali per impedire l'attuazione dello Statuto e poter legiferare senza il controllo democratico*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO, 6. — *Mentre è ancora viva la eco della conferenza del popolo siciliano per la libertà e l'autonomia, tenutasi recentemente a Catania; mentre si è concluso a Napoli il secondo congresso del popolo meridionale, la Sicilia sta vivendo giornate che certamente rimarranno memorabili nella sua storia, nella storia delle lotte del suo popolo per la difesa della libertà, dello statuto e dell'autonomia.*

*All'Assemblea regionale, infatti, ha avuto inizio da una settimana la discussione sul progetto di legge di riforma amministrativa presentato dal governo Restivo e caratterizzato dalla richiesta della delega. Per più di tre anni, dall'inizio di questa seconda legislatura del Parlamento siciliano che ormai volge al termine, questo progetto è rimasto fermo sui tavoli della prima commissione legislativa. Dopo il dibattito e la votazione sui bilanci, conclusisi con il clamoroso abbraccio tra lo schieramento clerico-monarchico e i fascisti, l'on. Restivo, ritenendo che ne sia stata rafforzata la sua posizione, ha proposto in tutta fretta la discussione del progetto di legge-delega, nel chiaro proposito di farlo passare silenziosamente, alla chetichella, come un provvedimento di ordinaria amministrazione. Ad avvalorare questo proposito sta l'atteggiamento dei deputati dc., monarchici e missini, i quali nel corso della discussione preferiscono intrattenersi in conversazioni nei corridoi e nei saloni del Palazzo dei Normanni, lasciando in aula sparute rappresentanze di due o tre deputati per ciascuno dei loro gruppi, mentre martellante, alla tribuna, si sviluppa la requisitoria dei deputati del Blocco del Popolo contro la proposta di legge governativa e i propositi liberticidi e antiautonomistici di Restivo e dell'onorevole Alessi.*

*Ma, se dc., monarchici e missini, credevano di ridurre il dibattito ad un monologo dei rappresentanti del Blocco del Popolo e di impedire che esso trovasse nelle masse popolari siciliane eco e interesse, già si sono dovuti ricredere, di fronte al movimento popolare che si va ogni giorno di più sviluppando nell'Isola. Alcuni giorni fa un quotidiano monarchico di Messina scriveva che la riforma amministrativa non interessa il popolo siciliano: altro tentativo maldestro di far passare sotto silenzio, come dicevamo, la discussione di questa legge che significa il tradimento più aperto dell'autonomia siciliana.*

*Nel febbraio del 1951, l'assemblea regionale — la quale era allora al termine della sua prima legislatura — affrontò l'attuazione dell'articolo 15 dello statuto, approvando all'unanimità una legge che fu definita « abolitiva dei prefetti ». Senonché la legge fu impugnata dal commissario dello Stato presso la regione siciliana, per diretta ispirazione del ministro dell'Interno onorevole Scelba. L'Alta Corte per la Sicilia respinse la legge, non perché essa fosse anticostituzionale ma per incompletezza, riaffermando, tuttavia, solennemente il potere dell'assemblea regionale di legiferare sulla materia e affermando che in Sicilia i prefetti svolgono la loro funzione « in via puramente provvisoria ».*

*Ma già prima che l'Alta Corte emanasse la sua sentenza, l'on. Scelba era sceso a Catania dove pronunciò un violento discorso, gravido di minacce per l'autonomia siciliana, per gli « utili idioti » che avevano appoggiato le manovre sovvertitrici dei comunisti. In nessun caso — egli ebbe a dire in tale circostanza — lo Stato ritirerà dalla Sicilia i prefetti.*

*Di fronte a tale massiccio intervento, che fece ricordare per la sua violenza i momenti peggiori della politica di Crispi contro le aspirazioni di libertà e di progresso del popolo siciliano, si levò in tutta l'Isola un movimento vasto e unitario a cui aderirono professionisti illustri, rappresentanti di primo piano del mondo industriale, intellettuali, insieme agli operai del Cantiere navale di Palermo, dell'Arsenale di Messina, ai minatori, alle masse contadine e popolari di ogni angolo della Sicilia. Questo ricordo evidentemente brucia ai dirigenti del governo regionale, ai rappresentanti degli agrari, ai protettori dei monopoli settentrionali, ai servitori del cartello anglo-americano del petrolio. Ed è per questo motivo che, pochi mesi dopo le elezioni della seconda assemblea regionale, Restivo e Alessi pensarono subito a presentare un progetto di « riforma amministrativa » su cui era scritta la richiesta di delega, e col quale si tenta in realtà una riforma alla rovescia: impedire, cioè, proprio la discussione della legge che, secondo l'articolo 15 dello Statuto siciliano, dovrebbe abolire province e prefetti e dare ai comuni la più ampia autonomia.*

*Sicché si è arrivati al punto che il governo regionale, per fare una legge in aperta violazione dello Statuto, che mantenga le province e i prefetti, e che soffochi la democrazia e la libertà nei comuni, non trova altra strada se non quella di sottrarsi al giudizio del popolo, quella di spogliare l'Assemblea regionale della sua fondamentale prerogativa, di legiferare direttamente e con poteri esclusivi. Da ciò la richiesta di delega che prelude un tentativo aperto di instaurare in Sicilia un regime liberticida, in cui l'autonomia possa essere applicata alla rovescia, a favore degli interessi minacciati degli agrari e dei monopolisti, per aprire — per esempio — la strada alle grandi compagnie anglo-americane che mal tollerano ostacoli al loro disegno di mettere definitivamente, da dominatori, le mani sul petrolio siciliano.*

G. CARDACI

## Concluso a Firenze il Convegno dei Vigili urbani

FIRENZE, 6. — Oggi alle ore 9,30 sono continuati i lavori del Convegno nazionale dei vigili urbani nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio.

La presidenza del convegno ha dato la parola al relatore Bellettini Rinaldo di La Spezia, sul secondo comma all'ordine del giorno (progetto di nuovo codice della strada) che ha esaurientemente illustrato il progetto medesimo, mettendo in rilievo quegli articoli che vengono a ledere l'indipendenza dei corpi dei vigili urbani e le autonomie dei comuni.

Dal segretario nazionale Piccioni, è stata successivamente letta la mozione conclusiva sul primo comma all'ordine del giorno (rivendicazioni economiche e giuridiche della categoria) che messa all'approvazione dei convenuti è stata approvata all'unanimità.

Ha concluso i lavori del convegno il sen. Bitossi.

## Tendono a migliorare le condizioni del Papa

Le condizioni di salute del Papa, per quanto assai lentamente, tendono a migliorare ed a tale miglioramento contribuisce la prudente alimentazione liquida iniziata ieri.

Viene confermato comunque che il Pontefice non potrà partecipare alla cerimonia di chiusura dell'Anno Mariano.

## Badaloni eletto sindaco di Livorno

LIVORNO, 6. — Il compagno prof. Nicola Badaloni è stato eletto sindaco di Livorno dal Consiglio comunale riunitosi questa sera in seconda convocazione presente il sindaco dimissionario compagno Furio Diaz. Su 29 presenti, 27 hanno votato a favore del compagno Badaloni.

PER L'AFFILIAZIONE ALLA C.G.I.L.

# Convocata a Trieste una Costituente sindacale

*Vi parteciperà il compagno Di Vittorio*

La segreteria della CGIL ha ricevuto una delegazione di lavoratori eletta dal recente Congresso straordinario della Confederazione del Lavoro di Trieste, il quale ha deciso, come è noto, di chiedere l'affiliazione alla CGIL.

La delegazione ha illustrato la decisione del Congresso alla luce della nuova situazione derivante dal passaggio di Trieste all'Amministrazione del governo italiano, che porta obiettivamente alla sostanziale identificazione degli interessi e delle aspirazioni dei lavoratori di Trieste con quelli dei lavoratori del resto dell'Italia.

La segreteria confederale, accogliendo la decisione dell'organizzazione sindacale di Trieste, invia il suo fraterno e caloroso saluto a tutti i lavoratori triestini.

Considerati i gravi problemi della disoccupazione, delle attività economiche tradizionali triestine, dei traffici, dei servizi marittimi, delle costruzioni navali e la situazione di scissione sindacale esistente a Trieste, la segreteria confederale ha deciso, in accordo con la delegazione, di convocare prossimamente a Trieste un'Assemblea costituente unitaria, invitando a parteciparvi la Conflavoro di Trieste, i sindacati CGIL già esistenti, i sindacati autonomi o aderenti ad altre organizzazioni, nonchè nuovi aggruppamenti di lavoratori che all'uopo volessero costituirsi.

L'Assemblea costituente avrà il compito di creare la organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori di Trieste, aderente alla CGIL. Ai lavori di questa Assemblea parteciperà una delegazione della segreteria confederale con a capo il compagno Di Vittorio.

## Una delegazione dei comunisti triestini alla Conferenza del PCI

TRIESTE, 6. — Si è conclusa questa sera la riunione del Comitato centrale del Partito comunista del territorio di Trieste nel corso della quale il compagno Vittorio Vidali ha tenuto una relazione sulla situazione creatasi in seguito alla stipulazione degli accordi di Parigi e sui compiti dei comunisti triestini in questo momento.

La relazione, seguita da una proficua discussione, è stata approvata all'unanimità. Il Comitato centrale ha deciso di convocare per il 19 dicembre una conferenza straordinaria di partito nella quale sarà discussa la nuova situazione sorta in seguito alla spartizione del TLT e le prospettive di lavoro e di lotta dei comunisti triestini. Il Comitato centrale ha annunciato che una delegazione di comunisti triestini parteciperà alla prossima Conferenza nazionale del PCI.

## Alla Cristalleria Nazionale i forni sono ancora accesi

NAPOLI, 6 — Continua la tenace lotta dei lavoratori della Cristalleria Nazionale per impedire che la fabbrica venga totalmente chiusa. Dopo che la direzione ha tolto l'energia elettrica, i cinquanta lavoratori che si trovano nella fabbrica hanno continuato ad alimentare i forni con l'ausilio di gruppi elettrogeni che vengono pagati dagli stessi lavoratori e dalla solidarietà che si è stretta attorno ad essi.

# Oggi avrà luogo in tutta Italia la giornata di protesta dei panettieri

**Gli industriali interrompono le trattative per il contratto dei cementieri**

I lavoratori panettieri effettueranno oggi una manifestazione nazionale per il rinnovo del contratto nazionale già scaduto da oltre 4 anni.

Nel corso di tale manifestazione che si svilupperà in forme diverse da provincia a provincia, i panettieri chiederanno inoltre l'estensione degli aumenti salariali a tutta la categoria, la difesa del collocamento e la promulgazione del regolamento dei collocamenti delle categorie speciali da parte del governo come contempla la legge 1949 n. 264 art. 23.

Ad Ancona e Messina verrà effettuato uno sciopero di 2 ore. Commissioni di lavoratori si recheranno alla Associazione dei panificatori e alle autorità cittadine. A Bergamo, lo sciopero sarà di 24 ore.

A Modena nella mattinata verrà effettuata una manifestazione di protesta. A Pisa lo sciopero sarà di 24 ore. A Milano, Grosseto, Roma, Livorno ed in altre numerose provincie i lavoratori si riuniranno per stabilire la forma e la durata della manifestazione.

Un'altra categoria per la quale si profila un'agitazione nazionale è quella dei cementieri.

Infatti, gli industriali cementieri hanno confermato che non intendono più proseguire le discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro a causa dei recenti provvedimenti fiscali adottati dal Consiglio dei Ministri.

Uno di questi provvedimenti, come è noto, prevede una tassa sul quantitativo di cemento venduto giornalmente. Gli industriali, che nei giorni scorsi si erano dichiarati disposti a concedere un miglioramento delle paghe, hanno tratto a pretesto tali decisioni per tentare, nonostante i loro grossi profitti, di far ricadere sulle spalle dei lavoratori il nuovo provvedimento fiscale.

La notizia ha suscitato vivo fermento nelle fabbriche dove i lavoratori seguivano con attenzione le trattative in corso. Allo scopo di modificare l'atteggiamento degli industriali, le tre confederazioni faranno un passo nel tentativo di portare ad una ragionevole soluzione la vertenza.

Dal canto suo la FILEA ha deciso di convocare, nei prossimi giorni, i convegni dei rappresentanti di tutti i lavoratori cementieri italiani allo scopo di decidere l'azione da svolgere.

## Proposte dei sindacati sui licenziamenti alla FIAT

TORINO, 6 — Le organizzazioni sindacali hanno presentato oggi unitariamente ai dirigenti della FIAT proposte atte a risolvere le questioni dei 570 licenziamenti all'Aeritalia e alla Grandi Motori. I dirigenti sindacali hanno chiesto che la FIAT si impegni a riassorbire immediatamente il 50% dei lavoratori attualmente sospesi. Per l'altra metà dovrebbe venire aperto un corso di riqualificazione, della durata da stabilirsi da 3 a 8 mesi, al cui termine si potrà riesaminare la questione. Ai lavoratori avviati al corso di riqualificazione dovrà essere garantito, da parte della FIAT, un trattamento salariale pari a 40 ore lavorative e verrà data facoltà di autolicenziarsi durante il periodo di durata del corso di riqualificazione. A coloro che si autolicenzieranno entro tale termine dovrà essere corrisposto un'indennità extracontrattuale pari a 1200 ore di normale retribuzione.

I rappresentanti della FIAT si sono riservati di rispondere domani.

## Sanguinosa rissa fra marinai americani

LA SPEZIA, 6. — Due marinai americani, imbarcati sulla portaerei « Lake Chaplain » attualmente in rada, hanno raggiunto in un portone di Scalinata San Giorgio, dopo un lungo inseguimento per diverse vie del centro, un loro commilitone, imbarcato sulla stessa nave ed essendo questi fuggito per le scale hanno ancora inseguito fino all'ultimo piano, dove si è svolta infine una rapida e violenta colluttazione, al termine della quale l'aggredito è stato trovato in un lago di sangue, per alcune ferite di coltello alla gola.

La polizia di bordo, subito avvertita, ha arrestato i feritori.

# Il governo contro le cooperative

(Continuazione dalla 1. pagina)

parte del governo per limitarne l'estensione o regolarne l'attuazione secondo la convenienza politica. Se così non fosse, l'Italia verrebbe abbassata al livello dei regimi guatemalteco o del Venezuela, retti dalle regole predatorie del monopolio statunitense delle banane! ».

« *Il tuo giudizio d'insieme sulla natura politica, economica e sociale di questa eredità fascista raccolta dai clericali e da Saragat?* ».

« Non è assolutamente concepibile che nell'Italia democratica e repubblicana, sorta dalla ventennale lotta dei lavoratori, con i comunisti alla loro testa, contro il fascismo, sia possibile oggi, nel decennale della epopea della Resistenza, mettere le cooperative, create con il sacrificio di milioni di braccianti, di contadini, di operai e di gente del ceto medio, nella impossibilità di funzionare; obbligare i loro amministratori, scelti democraticamente ogni anno in libere assemblee, a rinunciare alle loro opinioni politiche, religiose e filosofiche, se non vogliono incorrere nella messa all'indice ad opera della cricca al potere.

« Non è col gettare il discredito sulla cooperazione e col ricattare le banche ed i funzionari statali, affinché sabotino le cooperative, che si accrescerà il diminuito potere di acquisto dei lavoratori, che i disoccupati troveranno lavoro, i vecchi riceveranno pensioni adeguate e i contadini vedranno valorizzati i loro prodotti; non è scatenando le persecuzioni contro un movimento imperniato su valori morali permanenti, basati sulla solidarietà, la fratellanza ed il mutuo aiuto, che si consolideranno le istituzioni democratiche minacciate invece dai monopoli e dai loro servi.

« Ma, anzi, è vero proprio il contrario: il governo darebbe prova di rispettare la Costituzione e difendere la democrazia politica dando inizio ad una serie di misure che i cooperatori, compresi coloro che seguono la dottrina sociale cristiana, attendono unanimi da otto anni, come il ritorno del maltolto, il codice fiscale e tributario e la fine di ogni ingerenza nelle cose interne delle cooperative.

« Perciò i milioni di cooperatori — giacché di milioni di cittadini si tratta — si uniranno per difendere il frutto di tanti loro sacrifici e denunceranno nel governo l'agente dei monopoli, che, anzichè proporre le leggi di cui la Costituzione fa obbligo, viola anche quelle esistenti, pur di perseguitare le organizzazioni dei lavoratori, di carpire loro il frutto di decenni di faticoso lavoro e di sudati risparmi. Questa unione larga e possente in difesa delle gloriose cooperative d'Italia stroncherà l'offensiva governativa a sfondo profondamente reazionario e fascista ».

# L'inquanta anni del compagno Grassi

Compie oggi 50 anni il compagno Luigi Grassi, militante fedele della classe operaia, dirigente amato del nostro Partito e dei lavoratori italiani.

Torinese di nascita, operaio, figlio di operai, a 14 anni aderisce alla Gioventù socialista e da quel momento la sua vita è tutta dedicata alla causa della emancipazione della classe operaia, alla causa della libertà e del progresso del popolo italiano.

Affermatosi ben presto come dirigente, il compagno Grassi dimostra le sue doti politiche e di carattere negli incarichi di responsabilità a cui il Partito lo chiama nelle situazioni più diverse e difficili del periodo della lotta clandestina contro la dittatura fascista. Membro del C.C. della gioventù comunista, arrestato e deferito al Tribunale speciale nel 1927 passa al lavoro di Partito dopo l'uscita dal carcere. Membro del C.C. del Partito dal 1931, egli svolge la sua attività in varie regioni d'Italia, fino all'arresto avvenuto nel 1937 a Genova.

Condannato a 18 anni di reclusione, ne sconta sei e mezzo. Durante la lotta di liberazione è segretario della Federazione comunista di Torino e commissario politico delle prime formazioni partigiane del Piemonte; poi segretario della Federazione milanese e responsabile del triumvirato insurrezionale della Lombardia.

Finita la guerra, la Federazione di Torino lo ha di nuovo suo dirigente. Nel 1946 è eletto segretario della C.d.L. torinese. Membro del Comitato esecutivo della CGIL partecipa ai congressi della FSM, di cui diviene un dirigente qualificato nelle funzioni di membro del Comitato direttivo e della segreteria.

In occasione del suo 50. compleanno i comunisti, gli operai, i lavoratori italiani, inviano al compagno Luigi Grassi i più fervidi auguri di lunga vita e di proficuo lavoro.

Un telegramma di auguri gli è stato inviato dalla segreteria della CGIL.

*COSA SI NASCONDE DIETRO LO SCANDALO DEL GIORNO?*

# A Modena fu il prefetto a imporre l'appalto INGIC contro il parere del comune

**Pressioni e minacce della prefettura contro l'amministrazione democratica che realizzava la gestione diretta - Una interrogazione dei deputati di sinistra ai ministri degli Interni e delle Finanze**

Sui giornali governativi continuano ad apparire con grande rilievo notizie e commenti sullo scandalo dell'INGIC, sui mandati di cattura che l'autorità giudiziaria va spiccando in numerose città e sui moventi e sulle conseguenze di questa grossa operazione. Tuttavia dall'orientamento che stanno seguendo le autorità inquirenti e dalla campagna propagandistica che i fogli governativi hanno lanciato risulta evidente il tentativo di nascondere la sostanza dello scandalo.

Chi sta dietro l'INGIC? Quali gruppi si sono adoperati con tutti i mezzi per imporre ai comuni la concessione all'INGIC delle imposte di consumo?

A queste domande rispondiamo con un esempio.

Nel 1950 a Modena la riscossione delle imposte dirette era eseguita direttamente dal comune. La cosa non garbava però alla Prefettura la quale cominciò un'azione per indurre l'Amministrazione comunale democratica ad appaltare il servizio delle imposte. Il prefetto ordinò una ispezione in seguito alla quale furono mosse al comune alcune critiche tendenti a dimostrare che il servizio non era bene organizzato.

Il Comune di Modena adottò subito alcuni provvedimenti intesi ad eliminare gli inconvenienti, peraltro di poco rilievo, che la Prefettura aveva segnalato. Il prefetto, però non si era limitato a questo. Le note prefettizie compilate dopo l'ispezione asserivano che dalla gestione delle imposte di consumo avrebbero potuto ricavarsi ben 50 milioni in più di quanto riscuoteva il comune. Poiché questo addebito era destituito di fondamento, l'Amministrazione comunale inviò alla Prefettura una dettagliatissima relazione.

Ebbene il prefetto non esaminò neppure il documentato studio del comune ed emise un decreto con il quale obbligava l'Amministrazione democratica a gestire in appalto la riscossione delle imposte di consumo! Immediatamente il Consiglio comunale ricorse al Consiglio di Stato contro l'ordinanza prefettizia chiedendo l'annullamento della decisione. Tuttavia il comune, per evitare che la Prefettura insediasse un commissario col compito di procedere all'aggiudicazione dell'appalto, indisse, in attesa delle decisioni del Consiglio di Stato, una gara tra cinque ditte per l'appalto delle imposte. In seguito all'asta l'INGIC risultò aggiudicataria.

Nel contratto con l'INGIC il comune di Modena inserì una clausola che stabiliva la fine dell'appalto nel caso in cui il Consiglio di Stato avesse accolto il ricorso. In seguito alla concessione dell'appalto il Consiglio di Stato decise di sospendere l'ordinanza prefettizia. L'Amministrazione comunale chiese allora di rientrare in possesso della gestione ma l'INGIC rifiutò di riconsegnarla. Il comune reagì denunciando l'appaltatore all'autorità giudiziaria. Successivamente il Consiglio di Stato respinse il ricorso.

A questo punto, a seguito di richieste avanzate dall'INGIC, il contratto fu modificato leggermente e prorogato di sei mesi, fino al 31 dicembre 1953. Alcuni mesi prima della scadenza il Consiglio comunale deliberò di gestire ancora una volta direttamente le imposte di consumo e predispose gli strumenti necessari (regolamento di gestione, ecc.). La Giunta provinciale amministrativa non approvò però la decisione comunale e il prefetto emise un nuovo decreto per ordinare la gestione in appalto. Contemporaneamente il prefetto, in attesa che fossero compiuti gli atti necessari per procedere alla gara, affidò ancora una volta all'INGIC la gestione temporanea. Contro il provvedimento prefettizio e contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa il comune avanzò ricorso gerarchico e giurisdizionale. In pari tempo il comune, invece di procedere all'appalto, concordò una gestione « per conto » della durata di 18 mesi. La Prefettura ha invitato con ripetute lettere il comune a concedere un più lungo periodo all'appaltatore.

## L'interrogazione sullo scandalo INGIC

Gli on. Gelmini, Maria Vittoria Mezza, Cremaschi, Gina Borellini e Ricci hanno presentato la seguente interrogazione ai ministri degli Interni e delle Finanze « per conoscere quali ragioni li abbiano indotti a lasciare senza risposta il ricorso gerarchico presentato dal comune di Modena in data 29-1-1954 avverso alla decisione della GPA 30-12-1953 n. 47597, div. I, con cui non si approvava la gestione in economia delle imposte di consumo.

Infatti la giunta comunale di Modena, con deliberazione 27-11-1953 riconfermava la decisione adottata dal Consiglio comunale con la sua deliberazione 26-6-1953 di riassumere la gestione diretta del servizio riscossione delle imposte di consumo, scadendo con il 31 dicembre 1953 la gestione appaltata dall'INGIC.

La G.P.A., in seduta 30 dicembre 1953 decideva di non approvare la suddetta deliberazione. A seguito di ciò il prefetto di Modena, con suo decreto 31-12-1953, a parere degli interroganti viziato di eccesso e illegalmente motivato, affidava d'imperio alla INGIC la gestione delle imposte di consumo dal 1. gennaio 1954. Avverso il decreto prefettizio e la decisione della G.P.A., il consiglio comunale ricorreva al Consiglio di Stato per infirmare la decisione prefettizia e in via gerarchica ai ministri dell'Interno e delle Finanze, in opposizione alla decisione della G.P.A. di Modena, emessa nella seduta del 30-12-1953, con cui non approvava la gestione diretta delle imposte di consumo a partire dal 1 gennaio 1954.

Per conoscere inoltre se, data la rilevanza della questione non intendano pronunciarsi sul ricorso gerarchico del comune di Modena, a loro diretto in data 29 gennaio 1954 ».

# Decorati di medaglia d'oro e d'argento condannano l'attacco fascista a D'Onofrio

*« Non solo si vogliono colpire nell'on. D'Onofrio i sentimenti dei protagonisti della lotta contro il fascismo, ma si vuole anche rompere l'unità delle forze combattentistiche »*

Un folto gruppo di decorati di medaglia d'oro e di medaglia d'argento al Valor militare, hanno sottoscritto una dichiarazione a proposito della indegna campagna di stampa di un quotidiano romano contro il compagno Edoardo D'Onofrio, e di una lettera, pubblicata sullo stesso foglio, dell'ex deputato democristiano Spiazzi, insediato alla presidenza del « Nastro azzurro ».

Ecco il testo della dichiarazione:

« Di fronte alla campagna di ispirazione fascista condotta contro la persona di Edoardo D'Onofrio, combattente antifranchista di Spagna e vice Presidente della Camera dei Deputati, portato in Parlamento dai voti di migliaia di cittadini che hanno voluto in tal modo onorare una vita intera spesa nella lotta contro il nazifascismo, non può restare indifferente la coscienza di quanti si fregiano dei segni del Valor Militare.

« La dichiarazione dell'on. Spiazzi tende non solo a colpire nell'on. D'Onofrio i sentimenti di tutti i cittadini democratici italiani, protagonisti della lotta contro il fascismo — lotta che gli esuli furono costretti a condurre spesso anche all'estero per sfuggire alle persecuzioni fasciste — ma tende anche a rompere l'unità delle forze combattentistiche che si vorrebbero ridurre a strumento di una calunniosa propaganda di parte strappando ad esse la loro unità e indipendenza associativa.

« Di fronte a questa campagna di netta impronta fascista e antidemocratica, i sottoscritti, deplorano sdegnosamente il fine provocatorio perseguito dall'onorevole Spiazzi il quale pretenziosamente ha creduto parlare a nome di tutti i decorati al Valor Militare, esprimono la loro solidarietà all'on. D'Onofrio la cui vita di irriducibile antifascista e combattente della libertà costituisce un esempio di coerenza, di patriottismo, di amore per una Italia libera e democratica ».

La dichiarazione è sottoscritta dalle Medaglie d'oro Roberto Vatteroni, Arrigo Boldrini, Mario Ricci, Giovanni Pesce, Fermo Melotti, Luigi Dal Pont, Carla Capponi, Gina Borellini e Giuseppe Barbolini; e dalle Medaglie d'argento Francesco Scotti, Alfonso Bartolini, Roberto Forti, Antonio Leoni, Isacco Nahoum, Carlo Salinari, Antonello Trombadori e Lino Zocchi.

## La lotta in Italia contro il riarmo tedesco

**Dopo le numerose manifestazioni contro gli accordi di Parigi che si sono svolte domenica in varie città d'Italia, altre se ne annunciano per mercoledì mentre ovunque si sviluppano le iniziative per la grande giornata di lotta contro il riarmo tedesco fissata per il 12 dicembre.**

**Nei quartieri di Roma si sono già tenute oltre 40 assemblee popolari con la votazione di ordini del giorno contro il riarmo tedesco. A Venezia conferenze si sono tenute a Concordia, Spinea, Chioggia, Cavarzere, Sottomarina ovunque con la proiezione di films sulla Resistenza e sulla barbarie nazista. I pescatori di Chioggia hanno inoltre lanciato una petizione popolare in cui espongono i pericoli che il riarmo tedesco comporta per la pace in Europa e nel mondo. In altri sestieri di Venezia si raccolgono dichiarazioni di madri di caduti, di vedove di guerra, ecc. che vengono poi riprodotte in volantini e diffusi a tutta la popolazione. Ad Ancona, nel corso di una assemblea, gli operai dei cantieri navali hanno votato un ordine del giorno indirizzato al Presidente della Camera e al Presidente del Senato in cui si chiede di respingere la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi. Nel Ravennate numerose cooperative hanno indetto assemblee dei propri soci per discutere sui pericoli del riarmo tedesco.**

**In tutte le provincie italiane delegazioni popolari si recano ai domicili dei parlamentari della maggioranza per chiedere di respingere con il loro voto il riarmo della Germania di Bonn.**

## Per un gufo Trento rimane al buio

TRENTO, 6. — Un gufo ha fatto rimanere al buio l'intera città di Trento e vari centri della Valsugana per circa un quarto d'ora.

Verso le 17,30 di ieri, infatti, veniva improvvisamente a mancare la luce, senza cause apparenti. Da una indagine esperita dai guardifili lungo l'elettrodotto, fra la centrale della SIT di Grigno e la città, ad un certo punto risultava che un corpo estraneo aveva stabilito un contatto a terra del cavo dell'alta tensione. Si trattava di un gufo, trovato carbonizzato, ancora appeso al filo, che toccava con le ali il graticcio di sostegno dei cavi.

PER LA SALUTE DI 16 MILIONI DI LAVORATORI

# Appello della C.G.I.L. alle parti per risolvere la vertenza INAM-medici

La Segreteria della CGIL, per facilitare e affrettare la giusta soluzione della vertenza INAM-medici, ha rivolto il seguente appello alle parti interessate:

« La segreteria della CGIL, durante tutto il corso della vertenza tra l'INAM ed i medici, ha avuto sempre di mira la realizzazione di un accordo che, tenendo conto degli interessi comuni e della finalità della assistenza di malattia, soddisfacesse, in un giusto contemperamento, le esigenze dei lavoratori, dei medici e dell'INAM.

« Di fronte alla delicata situazione che si è venuta a determinare, la segreteria della CGIL è tuttora convinta che è possibile arrivare a un tale accordo mediante trattative svolte in un clima di serenità tra le parti interessate a condizione, però, che ciascuna di esse sia animata dal preciso intento di pervenire ad una efficace difesa della salute dei 16 milioni di lavoratori e dei loro familiari.

E' per questo che la segreteria Confederale, confidando nel senso di responsabilità di tutte le parti, è intervenuta nuovamente presso il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per chiedergli di effettuare nuovi tentativi di mediazione, riconvocando la Commissione ministeriale per la disciplina dei rapporti INAM, medici e mutuati.

La segreteria della CGIL, consapevole che la serenità e la tranquillità dei rapporti tra l'INAM e i medici dipende soltanto da una soluzione concordata tra le due parti con l'attiva collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, rivolge un appello a tutte le parti interessate perchè favoriscano la ripresa delle trattative, sicura che i medici daranno ancora una volta prova dell'alta funzione sociale alla quale sono chiamati nel prestare la loro opera in difesa della salute dei lavoratori e per lo sviluppo della istituzione mutualistica, e accoglieranno anch'essi l'appello della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ».

## 7.000 braccianti in sciopero a Lentini

**LENTINI, 6 — Da sabato 7000 lavoratori braccianti impiegati nella raccolta degli agrumi hanno incrociato le braccia.**

**Lo sciopero è stato proclamato in seguito alla pretesa degli agrari e dei commercianti di agrumi di pagare salari inferiori di cento lire al giorno a quelli in vigore nella provincia, per la zona di Lentini, Carlentini e Francoforte.**

**Da stamani centinaia di poliziotti sostano nella città mentre le auto padronali vanno disperatamente alla ricerca di crumiri. Non sono mancati casi in cui si è tentato di coartare la volontà dei lavoratori con la minaccia del licenziamento. Il commerciante Petrella, accompagnato da agenti della celere, si è recato a bussare in piena notte alle case delle donne che prestano il loro lavoro nel suo magazzino minacciandole di licenziamento se all'indomani non si fossero presentate.**

## PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 30-9-1954 ha proferito la seguente sentenza. Nella causa penale a carico di Cocciarelli Lida fu Feliziano nata a Preci il 2-10-1921 residente in Roma Via Carlo Mezzacapo 12 imputata del reato di cui gli art. 23-47 2. comma D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto il vendita olio di semi senza che sul recipiente vi fosse il cartellino con la scritta « olio di semi ».

Accertato in Roma il 30-1 1954.

*Omissis*

Per tali motivi, il Pretore, letti ed applicati gli articoli suddetti dichiara Cocciarelli Lida colpevole del reato di cui in rubrica e la condanna a lire 10.000 di ammenda.

Ordina la pubblicazione per estratto sul giornale *Unità*.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, li 3-12-1954

*Il Cancelliere Capo*
R. VALERI

## PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 2-9-1954 ha proferito la seguente sentenza. Nella causa penale a carico di Magrelli Giuseppe di Giov. Battista nato a Frascati il 28-4-1908 residente in Roma Via Ivrea 18 imputato 1) del reato di cui gli art. 26-48 R.D. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto in vendita sotto la denominazione di burro, burro miscelato con grassi estranei; 2) del delitto di cui l'art. 516 Cod. Pen. per aver posto in vendita come genuino, burro non genuino.

Accertato in Roma il 4-2-1954.

*Omissis*

Per tali motivi, il Pretore, letti ed applicati gli articoli suddetti dichiara Magrelli Giuseppe colpevole dei reati di cui in rubrica e lo condanna a L. 27.500 di ammenda e L. 10.000 di multa.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali *Unità* e *Globo*.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, li 3-12-1954

*Il Cancelliere Capo*
R. VALERI

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Porta Lurgo)
TROVERETE I MOBILI PIÙ BELLI PER LA VOSTRA CASA A RATE SENZA ANTICIPO
FORTI SCONTI PER CONTANTI